



Gentili Colleghe/i

Santorso, 10 luglio 2015

Vi alleghiamo la relazione dell'incontro di oggi svoltosi alla presenza del Prefetto di Vicenza con Andrea Gregori nostro Segretario Provinciale e l'Amministrazione dell'ULSS4, i toni sono a volte molto accesi e accorati ma hanno sempre come riferimento primario l'Infermieristica e i Pazienti e l'Assistenza.

Non chiediamo soldi, a quelli penserà la segreteria nazionale al rinnovo del contratto il prossimo anno.

Da tempo oramai facciamo appello alla dirigenza aziendale perché ci sia premesso di lavorare con serenità e con professionalità vogliamo prestare la nostra "opera" dignitosamente nel **rispetto del tempo, sia del nostro tempo di professionisti che del tempo del paziente**. I nostri Assistiti devono essere al centro del nostro impegno non a chiacchiere proclami o numeri ma con i fatti, la gente da noi Infermieri si aspetta "umanità" e noi vogliamo il giusto tempo per non deludere il diritto di questa loro attesa.

Chiediamo

di vedere **valorizzata la nostra professionalità** con una visione meno anacronistica del nostro "lavoro" e del nostro percorso culturale e formativo. Chiediamo di praticare e di vedere valorizzata la nostra "expertise" clinica; far mobilitare un paziente vertebrale da un collega di torino non sembra una buona idea, gestire un paziente critico a volte con rapporti Paz/Inf 5:1, accogliere 6/7 nuovi ingressi in area medica o geriatrica in un breve lasso di tempo, lo facciamo ma a che prezzo ?? Per dimettere un paziente con tutte le informazioni serve tempo, ma il tempo costa, o costerà più al paziente e alla comunità un accesso in PS per aver assunto una dose o un farmaco erronei. Esiti e effetti negativi dovuti a un'inadeguato numero di infermieri sono ben noti in letteratura, noi non vogliamo essere indotti a cattive pratiche ma avere il **tempo giusto per fornire un'assistenza infermieristica di alto livello**.

Chiediamo

una **trasparente condivisione delle scelte** da parte della nostra dirigenza professionale quando gli effetti, negativi o positivi che siano, ricadono sui professionisti Infermieri. Informarsi sulle scelte da chi è sul campo per far funzionare meglio le cose, agire con autorevolezza e non con autorità, sono principi cardine per una azienda come la nostra che fornisce servizi e conoscenza attraverso il suo "capitale umano".

Chiediamo

rispetto, per una professione che passa più tempo di tutti con i pazienti, vorremmo avere con i pazienti una serena relazione di aiuto, come ci ha raccontato recentemente una Infermiera americana invitata dalla nostra stessa Azienda. Come gruppo Professionale ci siamo prontamente adattati ad un nuovo sistema informatico di registrazione clinica, disposti a una organizzazione del lavoro e a una logistica spesso osteggiata da altri professionisti. Affrontiamo un coordinamento indotto sempre più verso una logica manageriale e meno Clinica, senza l'introduzione di modelli infermieristici di governo dell'assistenza diretta alternativi. Se molti di noi dicono no a delle attività professionali remunerate oltre lo straordinario, con istituti come la legge 1-2002 ci sarà un motivo? la Direzione si chiederà il perché; si darà una risposta matematico/numerica o cercherà un'analisi profonda delle ragioni di queste richieste.

Non chiediamo soldi ma la possibilità di essere Infermieri orgogliosi e contenti del nostro lavoro.

I delegati aziendali Nursind